

Immedieate reazioni all'attentato di Cassino

Si fermano per un'ora i lavoratori della provincia di Frosinone

Alle 15 assemblea aperta nello stabilimento - Presa di posizione unitaria

Il vile assassinio del capo servizio di vigilanza della Fiat di Cassino, Carmine De Rosa ha suscitato l'immediata reazione dei lavoratori della fabbrica, delle forze politiche e sindacali, delle amministrazioni democratiche. Molti operai, aderendo all'invito del consiglio di fabbrica della FIAM si sono astenuti dal lavoro, in segno di protesta, fin dal primo turno di ieri mattina. Per oggi è stato proclamato uno sciopero di un'ora in tutte le province ed è stata indetta per il 15 un'assemblea aperta nello stabilimento con tutte le forze politiche.

In una nota la segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL ha espresso il cordoglio, l'indignazione e la protesta dei lavoratori per l'attentato. In un suo documento la federazione dei lavoratori metalmeccanici parla di «oggettivo attacco alla classe operaia e alla sua forza». Un'altra assemblea si svolgerà il 15 gennaio, in cui si discuterà delle proposte di lavoro, in segno di protesta, fin dal primo turno di ieri mattina. Per oggi è stato proclamato uno sciopero di un'ora in tutte le province ed è stata indetta per il 15 un'assemblea aperta nello stabilimento con tutte le forze politiche.

provinciali della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e del PLI di Frosinone hanno espresso unitariamente solidarietà alle famiglie dei colpiti e ribadito l'impegno comune a stroncare ogni tentativo di colpire le istanze democratiche e la convivenza civile. «Di fronte a questo nuovo episodio di criminalità — è detto fra l'altro in un documento emesso al termine della riunione — le forze politiche sottolineano la necessità di un'azione congiunta più visibile per la pronta e respingente in maniera decisa e definitiva tutti i tentativi di colpire la convivenza democratica. Riconfermano pertanto la comune volontà di giungere alla prossima conferenza provinciale sull'ordine pubblico, impegnando in tal senso i comitati sociali, sindacali e produttivi».

Telegrammi di sdegno e di condanna sono giunti da tutti gli organismi di lavoro, da quelli dei consigli di fabbrica e delle organizzazioni sindacali. Messaggi sono stati inviati anche dal presidente della giunta regionale Maurizio Ferrara e dal presidente dell'assemblea regionale Zianotti.

CASSINO: due anni di violenze, attentati e sabotaggi nello stabilimento della grande industria automobilistica

Un terrorismo cresciuto all'ombra di connivenze

Forse proprio nel «giovane» e mastodontico stabilimento FIAT di Cassino si ritrova l'esempio più lampante di un terrorismo «sporco», inquinato da un connubio in troppo scoperto con la malavita comune, di inquietanti episodi di connivenze con certi settori degli apparati statali e da atteggiamenti sospetti della stessa direzione azienda. Si ritrovano ingredienti ormai noti, presenti in molti altri campi d'azione dei professionisti del terrore — a cominciare da Torino ma che in questo spicchio di Ciociaria, dove ogni giorno vengono sfornate più di 500 vetture, appaiono quanto mai nitidi. La storia dello stabilimento, sorto nel '72 spalancando i battenti a quasi settemila operai assunti di fresco, è già fitta di episodi di violenza, di attentati, di sabotaggi. E a questa storia fa da cornice una catena di vicende esterne alla fabbrica, che tuttavia compongono un unico quadro, assai torbido.

Una lunga lista

Al fermento di Pettinotti segue una catena di incendi dolosi. In poco più di un mese bruciano una decina di automobili appartenenti a capireparto o medici dello stabilimento. Poi la seconda sparatoria, il 26 novembre '76: l'addetto sindacale dell'ufficio del personale, Romeo Favolaro, 43 anni, viene colpito alle gambe mentre esce dall'azienda. Anche stavolta

il gesto viene attribuito provocatoriamente all'«movimento operaio». Polizia e antiterrorismo, intanto, seguono la pista del «NAP». I risultati, però, resteranno sempre a zero.

Pochi mesi più tardi, nel febbraio del '77, i primi casi di sabotaggio. Numerose «scocche» di auto in costruzione — almeno cinque — vengono ritrovate danneggiate a colpi di punteruolo: sulla vernice, nuova di zecca, qualcuno ha inciso la sigla del «NAP». Si tratta di un gesto che era stato già preannunciato nel messaggio ritrovato in fabbrica dopo l'attentato a Pettinotti, che conteneva, tra l'altro, grossolani richiami al luddismo: «...il movimento operaio per imporre la propria volontà alle gerarchie della fabbrica...».

Un mese dopo, il magazzino pneumatici dello stabilimento viene devastato dalle fiamme: l'incendio è doloso. E ancora, poche settimane più



tardi, due cariche esplosive distruggono la centrale dell'ENEL che alimenta l'azienda. E' il «black-out» completo per tutti i reparti. I lavoratori finiscono in cassa integrazione fino a quando il guasto non viene riparato: i danni per la mancata produzione — secondo i calcoli della direzione — ammontano a quattro miliardi. Stavolta spunta una nuova sigla: «contro-terrore».

A questo proposito va ricordato il rapporto che fece alla magistratura l'ex dirigente del commissariato di polizia di Cassino, Antonio Ammaturo, secondo il quale almeno trecento dipendenti della FIAT di Cassino, i cui nomi sono noti, sarebbero implicati in procedimenti penali o avrebbero addirittura stretto legami col mondo della malavita. Ma il capo della Procura cassinese, Girolamo Vincenzo, non aprì mai inchiesta, sostenendo la singolare tesi che si trattava di un «fatto privato» della direzione FIAT. Quei fatti, a quanto sembra, si sono sempre preoccupati di coprire tutta la vicenda, per difendere le scanda-

Inchieste-fantasma

Gli investigatori, come accennavamo, non hanno mai raggiunto alcun risultato concreto. Ad ogni episodio di violenza sono seguite inchieste fantasma, morte regolarmente archiviata. E' questa materia per indagare come hanno denunciato più volte le forze politiche democratiche e i sindacati. Soprattutto se si considera che le infiltrazioni di professionisti

del terrore» all'interno dello stabilimento trovano una origine precisa negli scandalosi metodi di reclutamento della manodopera operati dalla direzione FIAT che per un certo periodo si è servita della CISNA, il sindacato (messo) come di un ufficio di collocamento.

A questo proposito va ricordato il rapporto che fece alla magistratura l'ex dirigente del commissariato di polizia di Cassino, Antonio Ammaturo, secondo il quale almeno trecento dipendenti della FIAT di Cassino, i cui nomi sono noti, sarebbero implicati in procedimenti penali o avrebbero addirittura stretto legami col mondo della malavita. Ma il capo della Procura cassinese, Girolamo Vincenzo, non aprì mai inchiesta, sostenendo la singolare tesi che si trattava di un «fatto privato» della direzione FIAT. Quei fatti, a quanto sembra, si sono sempre preoccupati di coprire tutta la vicenda, per difendere le scanda-

lose assunzioni clientelari. E in questa operativa convergenza tra Fiat e Procura si è trovato troppo stretto il commissario Ammaturo, che ha presto ricevuto il «siluro» del trasferimento.

Legami oscuri

Il fatto più allarmante nella storia di questi due anni di terrore a Cassino, dunque, è la mancanza di una iniziativa concreta, di un'efficace lavoro investigativo e di prevenzione, da parte dei locali organi dello Stato. Si dice che in alcuni casi si sarebbero lamentati di questa inerzia di una scarsa volontà di collaborazione anche i funzionari del Servizio di Sicurezza del ministero dell'Interno.

A questo quadro si aggiungono poi i vari episodi, apparentemente e strettamente connessi al caso stabilimento, di cui parlavamo all'inizio. Il più emblematico è quello che ha avuto per protagonista Rita Moxedano, l'informatica della squadra mobile romana e dell'antiterrorismo che nel febbraio dell'anno scorso sventò il misterioso attentato (o presunto tale) al treno Napoli-Brennero. In realtà, che proprio a Cassino in carcere sotto l'accusa di favoreggiamento. La donna, come si ricorderà, giurò di aver appreso che si stava organizzando l'azione terroristica in un bar di Cassino. Una versione che non ebbe mai un riscontro preciso — per quanto se ne sa — ma che non appare lontana dalla realtà. E' noto anche alla polizia, infatti, che proprio a Cassino da qualche anno si è andata organizzando una malavita di «merce nari», composta da gente assai disposta a compiere ogni tipo di attentati su commissione. E la Moxedano, che con questa gente sarebbe stata in contatto assai stretto, subito prima del misterioso attentato al treno aveva già fatto un'altra segnalazione, secondo la quale si preparava «qualcosa di grosso» alla Fiat di Cassino. Grazie alla sua «sofferta» la polizia scoprì un altro caso, il destino di dinamiche in un casolare diociano della Ciociaria.

Nella foto: il luogo in cui è avvenuto l'agguato contro Carmine De Rosa.

Ieri l'incontro fra sindacati e Intersind

Entra nel vivo il confronto per la Maccarese

Una commissione esaminerà le proposte per il rilancio dell'azienda - Domani nuova riunione

Il Comune: portare il gas anche nelle borgate

Il gas arriverà anche nelle borgate, le condutture che oggi si fermano ai margini dei nuclei periferici della città, possono e debbono essere prolungate per offrire un servizio essenziale a tutti i romani: è la richiesta che gli amministratori capitolini hanno mosso avanzando, nel corso di un incontro che si è svolto ieri, ai responsabili dell'Italgas. Lo assessore al tecnologico Piero Della Seta, inoltre, ha chiesto all'azienda di formulare un programma di «metallizzazione» del servizio cittadino che possa essere completato in tempo per la utilizzazione del metano proveniente dall'Algeria, ovvero entro il 1980. Come è noto, oggi gli utenti romani ricevono nelle loro case un miscela di combustibile.

La risposta dell'Italgas è stata solo parzialmente positiva. L'azienda, infatti, ha ribadito la sua intenzione di dare il via a nuovi investimenti per prolungare la rete, ricordando fra l'altro che sono in corso i lavori per portare le tubazioni a Fiumicino. Si sta anche ultimando il progetto per gli impianti di Lariano, Prima Porta, Villa di Livio, Settebagni, Casalotti e Lunghezza.

Il bilancio della Regione discusso con le Province

Il bilancio annuale e poliennale messo a punto dalla giunta regionale è stato presentato ieri ai rappresentanti delle cinque Province del Lazio. All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, il vicepresidente dell'amministrazione regionale e assessore al bilancio Maurizio Ferrara, il presidente della giunta provinciale della Regione e le scelti compiute con il bilancio poliennale organizzato per «progetti» di intervento. Marroni, da parte sua, ha sottolineato come l'iniziativa di aprire sui due documenti una ampia consultazione con tutte le realtà politiche, economiche, sociali e istituzionali del Lazio, vada considerata estremamente positiva. Perché permette il coordinamento di una politica di programmazione articolata su tutto il territorio: ed è intorno a questo problema che oggi sono impegnati i Comuni e le Province del Lazio, nel quadro degli orientamenti indicati dal piano regionale di sviluppo.

L'attentato al «Corriere della Sera» rivendicato in nottata da un'organizzazione fascista



Nelle foto: l'ingresso della redazione del «Corriere» dove è avvenuto l'assalto dei terroristi e (sotto) l'atrio dello stabile devastato dalle bottiglie incendiarie

«Fermi, vi uccidiamo tutti!» poi, una pioggia di «molotov»

Nei giorni scorsi era stato sospeso il servizio di vigilanza della PS - L'assemblea dei tipografi e dei giornalisti nella sede del quotidiano - Ferme reazioni

Con una telefonata al «Messaggero», i fascisti hanno rivendicato poco prima delle 23 del 3 gennaio l'attentato alla redazione romana del «Corriere della Sera». Il messaggio, letto da una donna, si concludeva così: «Occorre ai responsabili delle forze nazionaliste rivoluzionarie, libertà per i camerati. Onore ad Angelo Pistolesi».

Il criminale assalto era stato compiuto poche ore prima, verso le 19, da cinque terroristi. Molti mesi, anche alla mano e con il volto coperto da passamontagna ciano entrati nell'atrio dell'edificio in via Castrese, a Roma, se ne erano stati fatti i nomi: tutti sono presenti. Quindici il fittone di molotov, uno di queste, la prima, ha preso in pieno Olindo Dell'Ova, 55 anni, dipendente del «Corriere», e lo ha ferito gravemente sulla destra dell'occhio.

Gli altri hanno subito preso fuoco: il guardiano ha tentato di liberarsi dei vestiti e di uscire in strada per chiamare aiuto. Ma appena uscito dal gabbietto è scivolato sul pavimento ferendosi con i cocci delle «molotov». Si è rialzato con i vestiti ancora in fiamme e il volto sanguinante, ed è corso verso l'uscita, mentre i cinque giovani, dopo aver lanciato altre due o tre bottiglie incendiarie fuggivano a piedi per una via laterale. L'assalto è durato pochi secondi; i terroristi hanno scelto con cura l'ora dell'incursione, in quel momento, infatti, l'atrio era

praticamente deserto. Tutta la redazione era al lavoro in tipografia e nei piani superiori erano vuoti.

Unici testimoni, oltre al portiere, un commercialista romano, che era venuto a far visita a un redattore, e un operaio dipendente del «Corriere». Sono stati loro a fornire alla polizia i primi dati per ricostruire la meccanica dell'assalto e le fisionomie dei giovani attentatori. Il direttore, invece è stato soccorso da un redattore che stava rientrando al giornale.

«Ho visto del fumo uscire dalla porta d'ingresso — ha detto il giornalista — e mi sono precipitato verso le scale. Dei giovani scappavano in una strada laterale. Sono rimasto un attimo interdetto, ma poi dalla porta è uscito Olindo Dell'ova, completamente avvolto dalle fiamme e con il volto sanguinante».

Al momento non ho potuto riconoscere chi sei? gli ho gridato e lui ha risposto: aiutatemmi con il portiere, levatevi i vestiti. L'ho soccorso e poi accampato in un'auto di viale del Corso, a San Giovanni». Qui i medici gli hanno riscontrato ustioni di 1, 2 e 3, grado al volto e alle mani. Ne avrà per circa 20 giorni. Nella tarda serata è stato trasportato al S. Eugenio al centro Grandi ustioni.

Assente, al momento del criminale assalto, la polizia. Inespugnabile, la sorveglianza davanti alla sede del «Corriere» come a quella di molti altri quotidiani, era stata sospesa proprio da qualche giorno.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, gli squadristi erano cinque, tutti molto giovani, di cui uno era stato ucciso. Uno dei testimoni, il commercialista, esperto di armi, avrebbe visto una Beretta calibro 9 e altre armi, tutte di grosso calibro.

Immediata la reazione al nuovo criminale attentato. Domani scoperanno per 15 minuti in tutta Italia giornalisti, tipografi e cartai. La decisione è stata presa ieri sera dalle organizzazioni sindacali di categoria ai termini di un'assemblea tenutasi nella redazione del «Corriere della Sera».

Numerosi i messaggi e le testimonianze di solidarietà di partiti e organizzazioni di massa. Una delegazione della Federazione comunista romana si è recata alla sede del giornale nella serata di ieri. Telegrammi di solidarietà sono stati inviati alla redazione del «Corriere» dal segretario della Federazione romana Paolo Ciofi e dalla redazione dell'Unità.

Data alle fiamme l'auto di una giornalista RAI

Attentato incendiario. L'altra notte, in via Lima, al Parioli, contro la macchina della G2 — Clelia Lilli Sarti. Gli autori del gesto teppistico hanno coperto la vettura con una «mima» di benzina e poi hanno appiccato il fuoco. Le fiamme comunque si sono spente quasi subito provocando danni di scarsa entità. Sono rimasti leggermente danneggiati un pneumatico e, solo in parte, il vano motore. L'attentato è stato scoperto dalla stessa redattrice del giornale radio, ieri mattina, quando è uscita per recarsi al lavoro.

Nei febbraio scorso Lilli Sarti subì un attentato analogo. Alcuni sconosciuti infransero con un sasso un vetro della macchina e poi lasciarono un biglietto con scritto «la compagna Lilli Sarti», un messaggio che aveva il senso di una intimidazione fascista.

«Tali gesti di intimidazione — afferma il comitato di redazione del «G2» in un comunicato — non riusciranno a soffocare una libera voce nell'esercizio del diritto di informare il pubblico, specie in questo momento così difficile per il Paese».

Condanne del gesto teppistico sono state espresse dalla Associazione della stampa romana e dall'ordine dei giornalisti del Lazio.

Brutta avventura (finita bene) di una ragazza di vent'anni ieri mattina a Genzano, minacciata da un uomo armato

«Vieni con me o sparo» e tenta di violentarla

La giovane stava aspettando l'autobus che doveva portarla a Roma quando un uomo a bordo di una Opel gialla l'ha costretta a salire in macchina

L'iniziativa patrocinata dal Comune Musica in tenda col «lunedjazz»

Prenderla il via il giorno 9 gennaio al «Teatro Tenda» di piazza Mancini: la sera di concerti a Lunedjazz. Il primo gruppo musicale chiamato a questo impegno è il quartetto del sassofonista Dexter Gordon. L'iniziativa, promossa dal «Musica Inn» e dal «Teatro Tenda» con la collaborazione delle associazioni democratiche ARCI-ENARS-ENNAS e sotto il patrocinio dell'assessorato alla cultura del Comune, è stata illustrata ieri mattina alla stampa durante un incontro in Campidoglio. Erano presenti l'assessore Renato Nicolini, i rappresentanti del «Musica Inn» e del «Teatro Tenda», delle associazioni creative e culturali e della «Death Records», una nuova etichetta discografica che si affianca all'iniziativa.

Gli organizzatori hanno spiegato ragioni e caratteristiche di questa nuova iniziativa in campo musicale, che si richiama al successo ottenuto lo scorso anno dall'«Estate romana» alla Basilica di Massenzio. Spoco principale — è stato detto — è quello di consentire ad un vasto pubblico, soprattutto giovane, di partecipare con maggiore frequenza e in maggior numero a concerti jazz che fino ad oggi si sono tenuti prevalentemente in piccoli locali e a prezzi, necessariamente, non del tutto accessibili. L'azione di forze e la presenza attiva dellente pubblico consentono di risolvere in positivo questi problemi, favorendo inoltre una politica di prezzi molto popolare assistere ad un concerto costerà infatti: 1500 lire.

L'intervento del Comune non è ancora di tipo economico: intende invece stimolare i rapporti e le potenziali possibilità di iniziativa fra quelle strutture esistenti: come il «Musica Inn» e il «Teatro Tenda» che già si sono impegnate e con apprezzabili risultati.

La rassegna del «Lunedjazz», che avrà periodicità quindicinale, durerà sino a primavera inoltrata e vedrà alternarsi sul palcoscenico del «Teatro Tenda» musicisti come Ornette Coleman, Dizzie Gillespie, Max Roach, Archie Shepp, Slide Hampton, Jimmy Buffet e altri largamente noti in campo internazionale.

«Se non vieni con me ti sparo»: così è cominciata, ieri mattina, la brutta avventura vissuta da L.D., una ragazza ventenne di Genzano sfuggita a un tentativo di violenza.

Come ogni mattina la giovane si era recata alla fermata dell'autobus che doveva portarla a Roma dove lavora da qualche anno. Qui, verso le 6,15, un uomo su ventinove anni, bruno, a bordo di una Opel Kadett gialla targata Latina, le si è avvicinato e l'ha invitata ad accettare un passaporto fino a Roma. Al rifiuto della ragazza, l'uomo ha estratto una pistola. L'ha minacciata e costretta quindi a salire in auto.

Qui, ha raccontato L.D., ha cominciato un lungo discorso confuso: «non ho più scopi nella vita, mi sento solo, sono disperato». Arrivati verso Ciampino, «io non volevo» ha detto — il paese è piccolo e la chiacchiere volano: chissà cosa ci avrà fatto con quello e cosa del genere. Io ho vent'anni...». Anche i genitori fosse terrorizzata la giova-

ne però ha saputo approfittare di un attimo di distrazione dell'uomo che si era chinato a raccogliere qualcosa, per aprire lo sportello della macchina e fuggire. Dopo essere sceso e aver tentato di trattenerla afferrandola per le braccia senza riuscirci l'uomo è nuovamente salito in auto: l'Opel gialla l'ha seguito ancora per un tratto di strada e solo quando altre macchine hanno cominciato a circolare — e erano ormai quasi le 8, pieno giorno, quindi — ha divistito.

La ragazza, a questo punto, ha preso l'autobus ed ha raggiunto, in preda a una crisi di nervi, l'ospedale di Genzano dove le sono stati somministrati diversi tranquillizzanti. Caso piuttosto insolito, è stato il suo fidanzato a convincerla a denunciare il fatto al commissariato di Genzano. «Io non volevo» ha detto — il paese è piccolo e la chiacchiere volano: chissà cosa ci avrà fatto con quello e cosa del genere. Io ho vent'anni...». Anche i genitori fosse terrorizzata la giova-

ferito il silenzio su tutta la vicenda (abbiamo già tanti dispiaceri, mettiamoci una pietra sopra e basta) e la guardano con un occhio di rimprovero mentre racconta, con molte esitazioni, la sua vicenda.

Quello di ieri è il secondo tentativo di violenza, avvenuto a Roma nel giro di tre giorni, Lunedì scorso, come si ricorderà un teppista si appar-

to con una ragazza appena sedeva, dopo averla convinta a fumare alcune sigarette di «hashish». Ma anche in quel caso la giovane riuscì a fuggire e raccontò tutto alla polizia che poche ore dopo riuscì ad arrestare il responsabile. Meno facile si presenta il caso della ragazza di Genzano. Le indagini sono scattate ma, per ora, senza alcun risultato.

CINQUE DONNE ASSALTANO UN NEGOZIO

Al grido di «spesa proletaria», cinque donne con il volto coperto da sciarpe e armate di spranghe di ferro hanno fatto irruzione nel tardo pomeriggio in una boutique di via della Farnesina. Dopo aver minacciato la proprietaria, una commessa e i clienti che si trovavano nel negozio, le donne hanno portato via capi di abbigliamento per un valore di alcuni milioni di lire. Quindi sono fuggite a piedi.

DIFFUSIONE STRAORDINARIA DELL'«UNITA'»

In occasione della VI conferenza operaia, convocata dal PCI per il 3, 4 e 5 marzo, l'Unità pubblicherà domani il documento preparatorio. In tutti i luoghi di lavoro i compagni stanno organizzando una diffusione straordinaria. Già sono state prenotate oltre duemila copie.